



Politiche e servizi sociali

“E FISSATOLO LO AMÒ” “BASTA CHE SIATE GIOVANI PERCHÉ IO VI AMI ASSAI”

Indagine su giovani
e immigrati a Latina

a cura di G. Malizia, R. Mion, V. Pieroni,
M. Verlezza e G. Vettorato

Prefazione di Piero Marrazzo

FrancoAngeli



Provincia di Latina



Regione Lazio



Comune di Latina

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

I coordinatori:

Maurizio Verlezza, direttore
Giancarlo Curzi, supervisore scientifico
Gianmarco Proietti, coordinatore generale
Roberta Sottoriva, ufficio stampa
Pasquale Tripepi, quadro di riferimento
Marco Carfagna, coordinamento interviste
Roberto Borri, coordinamento scuole
Maria Teresa Grifone, inquadramento storico
Alessandra Rambaldi, rapporto con le Istituzioni

Un ringraziamento particolare a:

La Caritas Diocesana di Latina
Gruppo Scout AGESCI Latina 1
La Comunità Educativa dell'Opera Salesiana di Latina
L'Amministrazione Comunale di Latina
L'Amministrazione Provinciale di Latina
L'Ufficio Scolastico Provinciale

In copertina: Jože Bajzek, bajzek, per gentile concessione dell'autore

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate nel sito www.francoangeli.it

Indice

Prefazione. “E fissatolo lo amò”, di Piero Marrazzo	pag. 11
Presentazione, di Maurizio Verlezza	» 13
Introduzione. Il progetto di ricerca-azione, di Vittorio Pieroni e Guglielmo Malizia	» 15

Parte prima Quadro teorico di riferimento

1. Giovani tra sogni e bisogni di autorealizzazione, di Giuliano Vettorato	» 21
1. Autorealizzazione come autoespressione	» 22
1.1. La crescita costante dei valori affettivi e relazionali	» 23
1.2. Gli amici	» 24
1.3. In gruppo per parlare	» 25
1.4. I nuovi canali dell'autoespressione	» 28
1.5. Tempo libero: tempo di relax	» 29
2. Ritorno a bisogni materiali	» 31
2.1. Povertà, bisogni materiali e delinquenza	» 31
2.2. L'aumento della domanda di sicurezza	» 32
3. Disagio da “benessere”	» 34
3.1. Bisogno di appartenenza: in che termini si declina la nuova solidarietà?	» 35
3.2. Il bisogno di stima	» 38

3.3. Il protagonismo deviante nei gruppi adolescenziali	pag. 39
3.4. Indipendenza/dipendenza dai nuovi media	» 41
4. Destutturazione dei valori e dei bisogni	» 42
2. Latina: storia di una città giovane e dei suoi giovani, di Maurizio Verlezza	» 45
1. La città dalle origini a oggi	» 45
2. Latina e la qualità della vita	» 48
3. Settantacinque anni di presenza dei Salesiani a Latina	» 50
4. Essere giovani a Latina	» 53
4.1. Giovani e scuola	» 53
4.2. Giovani e associazionismo	» 57
4.3. Giovani e immigrazione	» 59
4.4. Giovani e giustizia	» 60
4.5. Giovani e devianza	» 62

Parte seconda

I giovani di Latina visti dai giovani di Latina

1. Essere giovani a Latina, di Vittorio Pieroni	» 69
1. Caratteristiche del campione e della famiglia di estrazione	» 69
2. Caratteristiche del percorso scolastico e scelte al seguito	» 72
3. Che cosa significa andare a scuola e problematiche al seguito	» 74
4. Valutazione della propria Scuola/Istituto/Centro Professionale	» 77
5. Il rapporto con i genitori	» 83
6. Il parco-amicizie	» 88
7. La dimensione esistenziale	» 91
8. Lo scenario delle trasgressioni possibili	» 98
9. Il rapporto dei giovani con la città	» 102

10. Le proposte dei giovani a favore dei giovani di Latina e confronto con quelle dei genitori e dei docenti	pag. 108
10.1. Iniziative nell'area scolastico-formativa	» 109
10.2. Iniziative nell'area dell'occupazione e della formazione al lavoro	» 110
10.3. Iniziative nell'area della promozione culturale e civica	» 111
10.4. Iniziative nell'area educativo-rieducativa	» 112
10.5. Iniziative nell'area socio-assistenziale	» 113
10.6. Iniziative nell'area del tempo libero	» 113
11. Sintesi conclusiva	» 114
2. Essere giovani dell'altrove a Latina, di Vittorio Pieroni	» 123
1. Chi sono i giovani di origine migratoria coinvolti nell'indagine quali-quantitativa	» 124
1.1. L'indagine nelle scuole	» 124
1.2. I protagonisti delle interviste qualitative	» 126
2. Concetto di sé e di appartenenza al gruppo etnico. La personalità dei giovani immigrati	» 127
2.1. L'indagine nelle scuole	» 127
2.2. I protagonisti delle interviste qualitative	» 129
3. La realizzazione di sé: valori, bisogni e aspirazioni giovanili	» 130
3.1. L'indagine nelle scuole	» 130
3.2. I protagonisti delle interviste qualitative	» 132
4. Il rapporto con i genitori	» 133
4.1. L'indagine nelle scuole	» 133
4.2. I protagonisti delle interviste qualitative	» 134
5. Il rapporto con gli amici	» 135
5.1. L'indagine nelle scuole	» 135
5.2. I protagonisti delle interviste qualitative	» 135
6. Valutazione del percorso scolastico-formativo	» 136
6.1. L'indagine nelle scuole	» 136
6.2. I protagonisti delle interviste qualitative	» 137
7. Il rapporto con la città	» 138
7.1. L'indagine nelle scuole	» 138

7.2. I protagonisti delle interviste qualitative	pag. 140
8. Proposta di interventi a favore dei giovani di Latina	» 140
9. Sintesi conclusiva	» 141

Parte terza

I giovani di Latina visti dagli adulti istituzionali

1. La condizione giovanile di Latina nelle opinioni dei genitori, di Renato Mion	» 147
1. Il campione dei genitori e la struttura familiare dei nuclei intervistati	» 148
2. Il rapporto dei genitori con la scuola e le sue iniziative: valutazioni e attese	» 149
2.1. Opinioni maturate sulla qualità della scuola frequentata dai propri figli	» 149
2.2. Partecipazione dei genitori alle iniziative organizzate dalla scuola	» 152
3. Il rapporto genitori-figli	» 155
3.1. L'orientamento prevalentemente materno dei rapporti familiari	» 155
3.2. La struttura normativa: codice familiare e regole di comportamento	» 156
3.3. Quale ideale di educatore?	» 157
4. Bisogni e aspirazioni giovanili	» 159
4.1. Le ragioni delle preoccupazioni profonde dei genitori	» 159
4.2. Risorse ideali per la riuscita nella vita	» 160
4.3. L'uso di droghe a Latina: loro diffusione e risorse di contrasto	» 161
5. Quale vissuto viene espresso dai genitori nel proprio rapporto con la città di Latina?	» 163
6. Quali politiche giovanili sono possibili per il territorio di Latina?	» 165
6.1. Iniziative nell'ambito scolastico-formativo	» 166
6.2. Iniziative nell'ambito della formazione al lavoro	» 166

6.3. Iniziative nell'ambito della promozione culturale e civica	pag. 167
6.4. Iniziative nell'ambito educativo-rieducativo	» 168
6.5. Iniziative nell'ambito socio-assistenziale	» 168
6.6. Iniziative nell'ambito del tempo libero	» 169
7. Considerazioni conclusive	» 170
2. Il parere dei docenti della secondaria di I e II grado, di <i>Guglielmo Malizia</i>	» 173
1. Informazioni anagrafiche	» 173
2. Valutazione delle attività scolastiche e formative	» 176
3. Valutazione delle attività con le famiglie	» 183
4. Valutazione delle attività con il territorio	» 190
5. Iniziative di intervento a favore dei giovani di Latina	» 200
6. Riflessioni conclusive	» 203
3. Il parere degli esperti/referenti istituzionali, di <i>Vittorio Pieroni</i>	» 211
1. Premessa metodologica	» 211
2. Analisi dei contenuti e delle proposte emerse dai focus	» 212
2.1. Lettura della condizione giovanile di Latina	» 212
2.2. Il rapporto tra domanda formativa e offerta occupazionale	» 218
2.3. Proposte per venire incontro alle attese dei giovani, delle famiglie e della comunità locale	» 220
3. Sintesi conclusiva	» 223

Parte quarta

Conclusioni. Appendici. Bibliografia

1. La “Carta dei giovani”: riprendiamoci il futuro, di <i>Vittorio Pieroni e Guglielmo Malizia</i>	» 229
1. Sintesi dei principali risultati conseguiti dall'indagine	» 229
1.1. I giovani di Latina visti dai giovani	» 230
1.2. Il parere dei giovani dell'altrove che vivono a Latina	» 238

1.3. Il parere dei genitori	pag. 241
1.4. Il parere dei docenti	» 243
1.5. Il parere degli esperti/referenti istituzionali	» 249
2. Quali politiche a favore dei giovani di Latina	» 252
2.1. Il recupero della funzione educativa all'interno di un "sistema formativo territoriale"	» 253
2.2. "Riprendiamoci il futuro". Le risorse educative del territorio come rete di sostegno	» 254
3. "Che fare". Ipotesi operative suggerite dall'indagine	» 256
3.1. Interventi "generalisti", da realizzare a medio-lungo termine	» 256
3.2. Interventi "emergenti/urgenti", da realizzare a breve termine	» 260
4. La "Carta dei giovani". Ipotesi operative suggerite dalla Comunità Educativa dell'Opera Salesiana di Latina	» 261
Appendici	» 265
Appendice 1. Il piano di campionatura	» 265
Appendice 2. Il questionario per gli studenti di scuola secondaria di I e II grado e per gli allievi della Formazione Professionale	» 266
Bibliografia	» 283

Prefazione. “E fissatolo lo amò”

Ho partecipato con vivo piacere, nel gennaio del 2008, alla presentazione di “E fissatolo l’amò”, al Palazzo della Cultura di Latina.

Questo volume raccoglie i dati dell’inchiesta sociologica presentati a gennaio alla presenza di importanti rappresentanti delle istituzioni politiche e religiose e si presenta come un prezioso strumento per tutte le persone che intendono avvicinarsi al mondo e alle problematiche dell’integrazione, non solo nell’area di Latina, ma nell’intera Regione. Grazie a un quadro teorico di riferimento aggiornato e approfondito e a interessanti proposte operative, docenti, ricercatori, politici e istituzioni possono trovare in questo testo un utile *vademecum* per approfondire le problematiche riguardanti l’immigrazione e comprenderne le cause. Quindi per trovare indicazioni che aiutino a identificare le risorse per affrontare le difficoltà emergenti.

Viviamo un momento storico di grande fermento. Ormai anche il nostro Paese si confronta con una seconda e terza generazione di immigrati. Si tratta di persone e famiglie che mirano alla stabilità e che per questo stanno trasformando la loro esperienza in un progetto migratorio di medio e lungo termine. Dall’indagine di questo volume si scopre con soddisfazione che la grande maggioranza degli studenti stranieri ha successo nel percorso scolastico, non ha particolari problemi d’integrazione sociale e coltiva speranze e progetti per il proprio futuro. Segno che nel Lazio stiamo procedendo nella giusta direzione. La scuola rappresenta infatti il primo momento d’integrazione, il luogo dove il costruisce il futuro, ci si inserisce nella società, si acquisiscono competenze e conoscenze per affrontare il mondo del lavoro. Questo vale per tutti i bambini e i ragazzi. E vale doppiamente per quei bambini e quei ragazzi che arrivano da lontano nella nostra Regione.

Di fronte a un fenomeno così rilevante, così importante per il nostro futuro, serve piena consapevolezza. Consapevolezza e mezzi nuovi. È indispensabile trasformare il fenomeno dell’immigrazione in un elemento di ricchezza per il nostro territorio, per eliminare davvero ogni insopportabile

differenza tra immigrati e cittadini del Lazio, per sconfiggere l'esclusione e il disagio sociale e per garantire sicurezza ai cittadini vecchi e nuovi.

Intervenire in questa direzione deve essere quindi un dovere per tutti gli attori istituzionali. Risponde insomma a quell'etica della responsabilità di cui, oggi, il Paese ha sempre più bisogno. Sono convinto che politica, istituzioni, media, associazioni e istituti religiosi, devono porsi come principale obiettivo quello di rafforzare le energie e le capacità dei soggetti in difficoltà, favorire l'integrazione, cancellare i pregiudizi.

Sono convinto che l'integrazione sia l'unica arma per canalizzare le energie che vengono da tutti i nuovi cittadini del Lazio.

Il Presidente della Regione Lazio
Piero Marrazzo

Presentazione

di *Maurizio Verlezza*

E fissatolo lo amò.

Senza vincoli. Senza pretendere alcuna reciprocità. Lo sguardo intenso, fisso su quel giovane implica l'amore incondizionato, e l'amore incondizionato implica quello sguardo fisso, concentrato, affascinato.

È questo sguardo che ha ispirato la Comunità Educativa dell'Opera Salesiana di Latina nella realizzazione della ricerca sociologica sui giovani e immigrati. Uno sguardo limpido sui piccoli di una città controversa, giovane, potenzialmente ricca di creatività e fantasia ma spesso troppo legata a schemi conservatori che tarpano le giovani ali dell'entusiasmo.

È lo sguardo gratuito di chi si offre per i giovani, qualunque giovane, sia esso italiano o straniero, sia esso rom o sinti, nomade o residenziale.

È lo sguardo che rimprovera chi si approfitta dei più piccoli, è lo sguardo che ripudia la violenza, sia essa perpetrata direttamente o nascosta nelle speculazioni edilizie, nelle discriminazioni razziali, negli abusi di potere.

È lo sguardo di don Bosco, che osò testimoniare con la sua vita che basta essere giovani per meritare tutto l'amore possibile. Ma non basta amare. Il santo maestro della gioventù nella sua lettera da Roma del 1884, richiama i suoi Salesiani e ancora oggi ognuno, sull'esigenza indispensabile che i giovani sappiano di essere amati.

E allora lo sguardo di un educatore diviene necessariamente attivo, la contemplazione diviene azione costruttiva.

Il lavoro della ricerca sociologica dunque, è solo l'inizio di un'azione progettuale che, trovando radici nell'amore incondizionato per i giovani, soprattutto i più poveri, metterà le basi per la costruzione di una città nuova, in cui il giovane diverrà protagonista, e tutto sarà pensato e costruito per lui. Una città nuova in cui la mafia, e la camorra non troveranno spazio, una

città in cui verranno riconosciuti i diritti a ogni persona, in cui l'ambiente sarà rispettato come casa per la vita, in cui il rispetto della legalità sarà contemplazione della Giustizia.

Per questo siamo a Latina. Per trasformarla in una città nuova.

Introduzione. Il progetto di ricerca-azione

di *Vittorio Pieroni e Guglielmo Malizia*

Nell'insieme delle fasi in cui è articolato, il progetto originario prevedeva, in un primo momento, un'indagine conoscitiva sulla condizione giovanile del Comune di Latina. da realizzare mediante metodologie qualitative in cui fossero coinvolti oltre ai giovani anche altri attori sociali (quali i genitori, i docenti, i rappresentanti delle amministrazioni locali, delle istituzioni educative e dei sistemi produttivi); e, a seguire, era stata ipotizzata l'attivazione di interventi mirati, a seconda delle emergenze e delle aspettative emerse nella fase conoscitiva.

La parte dedicata in particolare all'indagine si colloca all'interno delle attività di ricerca-azione finalizzate ad approfondire la conoscenza e il miglioramento della condizione giovanile del territorio attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- a.* analizzare in modo congiunto i bisogni formativi di preadolescenti e adolescenti, a rischio e non, in relazione al territorio di riferimento, con particolare attenzione alla presenza dei giovani di origine migratoria e delle loro famiglie;
- b.* delineare una mappa delle risorse e degli ostacoli che l'area presa in considerazione offre ai fini della costruzione di personalità mature;
- c.* identificare le risposte date dalle strutture pubbliche e dal terzo settore al fine di prospettare specifici interventi di prevenzione;
- d.* utilizzare i risultati dell'inchiesta in vista di un ripensamento delle politiche giovanili degli Enti locali e dell'azione del terzo settore in rapporto al territorio in osservazione;
- e.* trasferire il modello d'intervento anche ad altri contesti.

Il focus dell'attenzione è stato posto anzitutto sui bisogni formativi, quale indicatore privilegiato della condizione dei giovani, in quanto il grado della loro soddisfazione è significativamente legato alla crescita evolutiva delle nuove generazioni. Ciò avrà poi una diretta ricaduta sulla qualità della vita dell'area in osservazione e in particolare di quella della popolazione

giovanile. A sua volta la situazione di rischio, presa nel senso largo del termine, è connessa a fattori che impediscono il pieno sviluppo della persona, poiché riducono le sue capacità di partecipare alle normali opportunità di scolarizzazione, di formazione professionale e di inserimento lavorativo, e diminuiscono le possibilità di fruire di una vita familiare e di una socializzazione con i pari che siano adeguate (provocando disgregazione familiare, povertà, assenza di rapporti significativi, cultura deviante, immigrazione, clandestinità ecc.).

È tenendo conto del quadro dei bisogni formativi che l'indagine ha inteso privilegiare un ambito del tutto particolare del disagio del territorio in osservazione e che fa riferimento ai sistemi di istruzione e formazione. Più specificamente si è trattato di evidenziare in tali contesti l'emergere di fenomeni di disaffezione-disadattamento (ripetenti, soggetti svantaggiati economicamente e deprivati culturalmente, giovani di recente immigrazione o della seconda generazione ecc.), nonché di registrare anche altri fattori problematici rapportabili alle modalità di vissuto del tempo libero (il più delle volte consumato nell'anomia e nella totale assenza/abbandono di educatori/adulti), alla mancanza di strutture specificamente destinate alla formazione dei giovani, alla presenza di soggetti con disturbi comportamentali e/o collusi con gli ambienti della droga e della devianza.

Oltre che in rapporto agli ambienti istituzionali, l'ipotesi del rischio trova poi conferma in quella condizione dequalificata in cui una parte consistente di giovani vive sulla strada, incrementando e favorendo la ragnatela di gruppi spontanei che si palesano come il luogo dell'anomia, dell'evasione, della trasgressione, fino a manifestare vere e proprie forme di devianza. L'indagine di conseguenza ha inteso penetrare per quanto possibile (ricorrendo appunto a metodologie quali-quantitative) in quel mondo segreto che i giovani tengono nascosto e che si guardano bene dal far conoscere al mondo adulto, puntando in particolare a identificare e ad approfondire gli stili di vita, i valori e i sistemi di significato.

Per ricostruire il quadro articolato dei bisogni formativi l'inchiesta prevedeva originariamente di coinvolgere come protagonisti, raggiungendoli tramite appositi strumenti di rilevamento:

- a. un campione di preadolescenti/adolescenti (indicativamente circa un migliaio), maschi e femmine, tra 13 e 19 anni, appartenenti alle seguenti categorie: alunni dell'ultimo anno della scuola secondaria di I grado (ex III media) e studenti frequentanti il 2° e 4° anno di tutti gli indirizzi del II grado;
- b. un gruppo di giovani di origine migratoria, per ascoltare dalla loro viva voce come vivono e hanno vissuto l'esperienza migratoria, le difficoltà

connesse al processo di integrazione (a scuola, ma anche al di fuori, nel contesto cittadino), le aspettative e le progettualità future;

- c. un gruppo di genitori i cui figli sono stati coinvolti nell'inchiesta al fine di individuare meglio il clima delle relazioni familiari e i punti-forza su cui far leva nel promuovere iniziative a sostegno delle famiglie del territorio;
- d. un gruppo di insegnanti, presi nelle stesse scuole dove sono stati intervistati gli studenti, allo scopo di entrare nel clima del gruppo-classe, di verificare l'apporto della scuola alla formazione globale della personalità dei giovani e inoltre di arrivare a individuare le strategie e metodologie più opportune per offrire una formazione "calata nella realtà" e/o più strettamente aderente ai reali bisogni dei giovani del territorio;
- e. un gruppo di testimoni privilegiati, scelti tra i diversi esponenti delle varie istituzioni del territorio (assessori alle politiche formative e occupazionali, rappresentanti del sistema produttivo e dei servizi socio-assistenziali, presidi di scuola, educatori ecc.) al fine di individuare, con l'aiuto delle loro opinioni raccolte nei focus group e in base ai risultati conseguiti dall'indagine, "politiche d'intervento" innovative a favore dei giovani del territorio e in particolare delle categorie più esposte a disagio/rischio, per poi proporle alle autorità competenti.

Per portare a termine la ricerca sono occorsi circa 12 mesi di lavoro, a partire dall'ottobre 2007 a quello successivo del 2008, così distribuiti:

- a. due mesi, per preparare l'impianto teorico, definire le aree tematiche oggetto d'indagine, predisporre gli strumenti di rilevamento (questionari, griglie per le interviste ecc.) e il piano di campionatura (cosa che ha richiesto vari incontri propedeutici con esperti al fine di valutare le varie ipotesi); per finire poi con l'allestimento, a gennaio 2008, di un convegno mirato a far conoscere l'iniziativa ai cittadini, invitandoli alla collaborazione, e che ha visto la partecipazione di alcune delle principali cariche delle amministrazioni locali (i Presidenti della Regione Lazio e della Provincia e il Sindaco di Latina) e della Congregazione Salesiana (il Rettore Maggiore, l'Ispettore e altre autorità);
- b. a partire da questo momento ha preso avvio l'indagine, e i tre mesi successivi (da marzo a maggio 2008) sono occorsi per effettuare le interviste ai vari attori coinvolti;
- c. a giugno è stato possibile eseguire il caricamento dei dati dei questionari su supporto informatico e l'elaborazione statistica per totali e dati disaggregati; al termine è stato effettuato un secondo seminario di studio durante il quale si è proceduto a una prima lettura dei risultati emersi dall'inchiesta, al fine di ricavare utili suggerimenti in funzione dell'interpretazione dei dati e dell'elaborazione di proposte di intervento;

d. i mesi che vanno da luglio a ottobre sono serviti per la redazione del rapporto di ricerca, a cui ha fatto seguito il periodo necessario per arrivare alla presente pubblicazione.

Dopo la prefazione del Presidente della Regione Lazio, la presentazione da parte del responsabile e al tempo stesso coordinatore del progetto e questa breve introduzione, il rapporto di ricerca è distribuito in quattro parti.

Nella Parte prima si è inteso fornire un'immagine della condizione giovanile analizzandone, attraverso il Capitolo 1, i tratti più generali che la caratterizzano attualmente; per poi scendere, nel Capitolo 2, a una descrizione contestualizzata di Latina e del suo territorio.

Le Parti seconda e terza sono accomunate dal fatto che contengono entrambe i risultati dell'indagine sul campo, con la differenza che mentre la Parte seconda riguarda l'analisi che i giovani hanno effettuato e le valutazioni che hanno dato della condizione giovanile di Latina, la Parte terza sposta l'ottica sul mondo adulto nel tentativo di far emergere come i rappresentanti delle varie istituzioni (dai genitori, ai docenti, ai vari esperti ecc.) analizzano e valutano anch'essi l'attuale situazione delle nuove generazioni. Scendendo quindi in merito ai contenuti delle singole parti, la Parte seconda si compone di due capitoli che fanno capo, il Capitolo 1, ai risultati conseguiti intervistando tramite questionario un campione rappresentativo composto da 956 studenti¹, mentre il Capitolo 2 è completamente dedicato ad analizzare come i giovani di origine migratoria vivono la loro condizione sia in quanto studenti (rispondendo al questionario applicato nelle classi) che come cittadini (attraverso interviste personalizzate). La Parte terza è composta da tre capitoli e riguarda il contributo offerto all'indagine da parte dei genitori (Capitolo 1) e dei docenti (Capitolo 2), entrambi raggiunti attraverso apposito strumento di rilevamento (questionario), mentre il Capitolo 3 riporta i risultati conseguiti attraverso una serie di focus group ai quali hanno partecipato, come anticipato sopra, esperti e rappresentanti di varie istituzioni al fine di offrire proposte a fronte dei risultati conseguiti attraverso l'indagine.

La Parte quarta contiene le conclusioni (cui seguono le appendici, suddivise tra il piano di campionatura e il questionario applicato agli studenti) e una breve bibliografia. Il capitolo conclusivo (Capitolo 1) a sua volta si compone di una prima parte dove sono state riportate le sintesi dei risultati conseguiti dai vari attori coinvolti nell'indagine, per poi passare alla seconda che invece è stata dedicata essenzialmente al "che fare", ossia a prospettare le possibili proposte e strategie d'intervento per migliorare la qualità della vita dei giovani di Latina.

¹ Il piano di campionatura è stato riportato in Appendice 1.

Parte prima

Quadro teorico di riferimento

